

L'inchiesta Subito avviati gli accertamenti della procura sull'incidente che ha provocato la morte delle giovani di soli 19 anni

Tragedia di Povegliano, c'è un indagato

È il commercialista che guidava la Bmw. Le due ragazze erano senza cintura

POVEGLIANO - Il fascicolo è stato aperto nelle ore immediatamente successive al terribile incidente della notte tra sabato e domenica, costato la vita alle due amiche Giulia De Mori e Sonia Zanca, entrambe di appena 19 anni. Un atto dovuto per cercare di fare chiarezza su quanto avvenuto sulla provinciale 24 e per individuare eventuali responsabilità. E al momento, nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo, è stato iscritto solo Marco Bovo, il commercialista di 45 anni di Povegliano che si trovava al volante della Bmw scontratasi con

la Golf sulla quale viaggiavano quattro ragazzi, tra i quali anche le due vittime.

La dinamica dello scontro è ancora al vaglio dei carabinieri della compagnia di Villafranca che, su disposizione del magistrato di turno Bianca Rinaldi, hanno sequestrato entrambe le vetture. E il pm, nelle prossime ore, potrebbe affidare a un perito l'incarico di esaminare i resti dei veicoli per cercare di chiarire con esattezza la corretta sequenza degli eventi. Secondo una prima ricostruzione e dalle testimonianze dei superstiti, all'una e mezza di notte Bovo arri-

L'incidente

Nel fotoservizio di Angelo Sartori sotto il luogo dell'incidente a Povegliano in cui hanno perso la vita Sonia Zanca e Giulia Del Mori. A fianco un'immagine di Sonia Zanca durante una sfilata, con il nipotino Richi a cui lei faceva da baby sitter



vava da Villafranca e avrebbe sbandato verso sinistra nel tentativo di evitare un animale che gli aveva attraversato la strada all'improvviso. Il conducente della Golf, Diego Menozzi, arrivava dalla direzione opposta e, notando la Bmw di fronte a sé, avrebbe sterzato verso sinistra invadendo la corsia opposta, strisciando comunque contro l'auto del commercialista. A quel punto la Golf si è capovolta più volte su se stessa. Una «trappola mortale» per le due amiche sedute sui sedili posteriori senza - come al momento risulterebbe alla procura - aver allacciato le cinture di sicurezza.

Sonia è stata scaraventata all'esterno dell'abitacolo, mentre Giulia invece è rimasta sopra i sedili posteriori: ma per entrambe purtroppo non c'è stato nulla da fare. Illeso invece Diego e Thomas Bellini, che viaggiavano seduti sui sedili anteriori. Il magistrato Rinaldi, che ha già dato il nullaosta per i funerali delle due amiche, sta attendendo che i carabinieri completino

i loro accertamenti per decidere se iscrivere nel registro anche il giovane al volante della Golf. Va ricordato che si tratta di un atto dovuto, che consente agli indagati di difendersi. Restano da chiarire le condizioni psicofisiche del giovane al momento dell'incidente e da stabilire anche la velocità alla quale viaggiava. Un dramma che ripropone il problema del mancato utilizzo delle cinture di sicurezza nei sedili posteriori. «Ormai sono davvero in pochi a non sapere dell'obbligo in vigore dal 1993 - spiegano gli esperti del gruppo di lavoro "Verona Strada Sicura", impegnati da 12 anni in attività di prevenzione ed educazione stradale - . Il mancato utilizzo dipende più da errate convinzioni: il passeggero che viaggia dietro si sente in qualche modo protetto dal sedile anteriore, ma non sa che in caso di urto il suo corpo può trasformarsi in un proiettile a causa della forza centrifuga».

Enrico Presazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo Una foto di Giulia. Le piaceva mettersi i fiori tra i capelli

» **Il dramma** Domani i funerali, a Rosegaferrò e a Trevenzuolo. E Diego che guidava l'auto va da mamma Silvia

Giulia la «cacciarona» e Sonia la riflessiva

Quelle due amiche che erano tutt'uno

Insieme a scuola e nella vita. Il ricordo al Bolisani, il loro ex istituto

VERONA - Una scuola in cui, il primo giorno, invece della cagnara da inizio anno scolastico regnava il silenzio. Quello di un minuto, che i loro compagni dalle seconde alle quinte hanno voluto tenere nell'aula magna. Quello che regnava nei corridoi.

Era una scuola in balia del dolore, ieri mattina, l'istituto tecnico Bolisani a Isola della Scala. Perché loro due, Giulia e Sonia avevano finito a giugno, «ma c'è da scommettere che stamattina sarebbero passate...», diceva un professore. No. Ieri mattina le ragazze non sono passate dalla loro vecchia scuola. Non ci passeranno più. Mica perché troppo impegnate nella nuova carriera di studi, una che voleva iscriversi a Infermieristica e l'altra a Veterinaria. Macché. Giulia e Sonia, «quelle del gruppetto di sei amiche della quinta A», quelle sempre all'unisono eppure tanto diverse una dall'altra; Giulia e Sonia che «erano due ragazze normali», loro a studiar lingue straniere, sempre insieme agli altri negli scambi all'estero tra Germania, Inghilterra e Spagna.

In quella scuola non le vedranno più. Le ricorderanno, «perché - come ha spiegato la vicepresidente Valeria Beltramini - la vita riserva fatti inaspettati. E per questo vale la pena riflettere su come la viviamo, mettendo a frutto le nostre aspettative. Buona vita a tutti ragazzi, perché questa è l'unica vita che abbiamo».

L'hanno lasciata sul ciglio di

una strada, la loro vita. Come Eleonora, un'altra ragazza sfortunata. Anche lei studiava al Bolisani. E il suo funerale è stato officiato, a Nogara, poco dopo quel ricordo di Giulia e Sonia. Morta, Eleonora, dopo otto anni di coma a seguito di un incidente stradale a Bonferraro. Tre croci sulla strade, quelle piantate dall'istituto tecnico di Isola della Scala.

Giulia e Sonia, che erano sempre insieme, adesso saranno divise. Domani alle 10,30 nella parrocchia di Trevenzuolo i funerali della prima. Alle 16, a Bonferraro, quelli della sua amica per la pelle.

Ieri nella loro scuola si intrecciavano i ricordi. «Giulia era un'esuberante - ha ricordato il

professor Ercolino Cestaro - Piena di sogni, un tumulto di idee, a volte anche troppe». Giulia che s'incasinava da sola tra mille impegni a cui ne aggiungeva sempre uno. Giulia

Unite e diverse

Una era un vulcano d'iniziativa, l'altra era bella e timida. «Si completavano a vicenda»

che faceva amicizia con tutti. Anche con Diego, il ragazzo che guidava l'auto sabato notte. Era diventato da poche settimane il suo vicino di casa. E lo aveva già coinvolto nelle sue iniziative.

Come sabato sera, ad andare a Isola della Scala per vedere un nuovo locale.

Ancora ricordi sparsi al Bolisani: si era candidata alle elezioni di istituto e a quelle di classe, passava come un tornado nei corridoi e tutti la conoscevano. Giulia, raccontano le cugine con rimpianto e simpatia, ti faceva impazzire perché ti lasciava sempre a piedi. «Avevi bisogno dell'auto, chiamavi e la risposta era sempre la stessa: ce l'ha Giulia, è dovuta andare qui, è dovuta andare là...».

Giulia che aveva al suo fianco Sonia. Più prorompente fisicamente, Sonia che ogni tanto sfilava nei defilé della zona, che aveva il fidanzato adesso è disperato,

perché sabato sera non è andato con loro. Sonia che si è riempita la casa di gatti, lei che era allergica al pelo. Più timida, Sonia. Più seria e meno «cacciarona». Ma non per questo meno volitiva. «In prima era una contestatrice, un po' hippie. Poi è cambiata, ha cominciato ad apprezzare la scuola...». Voti alti, tutt'e due. Ma mica delle seccione. Giulia che le sue compagne di classe le chiamava «le oche» per

poi dire loro che le amava tutte quante. Giulia che citava i pensieri di Sonia come quel «se nessuno mi ascolta figuriamoci se mi ascolto da sola» che aveva messo su Facebook. Giulia che «fare un riposino finché la prof interroga non ha prezzo...» e che si metteva i fiori nei capelli. Sonia che neanche aveva un profilo sui social e che amava il Patch Adams di Robin Williams, le serate al Muretto di Jesolo.

Ieri la mamma di Sonia nella casa di Bonferraro ripeteva che «credo che sia stato il suo destino...», mentre Richi, quel nipotino a cui lei faceva da baby sitter se ne stava rannicchiato in braccio, silenzioso, nella cucina dove c'è la foto di uno zio di Sonia, anche lui morto in un incidente stradale.

Sono un viavai di amici, le case di Sonia e di Giulia. «Faccio fatica, ma lei avrebbe voluto così. A Giulia ho sempre permesso di far venire qui tutti ed era un andirivieni ogni giorno», racconta Silvia, la sua mamma. Sembra la sorella di sua figlia. «Ero giovane quando è nata. E siamo sempre state unite...». Anche Diego è andato a trovarla. «È distrutto, continua a piangere», dice Silvia. E fa quello che ha sempre fatto Giulia: mette da parte il suo dolore per provare a consolare quello degli altri.

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dolore

A sinistra il minuto di silenzio osservato dai compagni delle due ragazze all'istituto Bolisani di Isola della Scala, in cui si erano diplomate a luglio. Sopra Giulia e Sonia in una foto della scuola

